

RECENSIONI

n.ro 1305: fr. (s. I<sup>p</sup>) del Romanzo di Nino, a cura della Norsa, che già l'aveva pubblicato in Scritti ded. alla mem. di I. Rossellini, Le Monnier, Firenze 1945, p. 193-197.

n.ri 1307-1314: documentari greci e latini (1309 greco-latino).

Il volume è corredato di nove eccellenti tavole fotocollografiche. Gli indici di questo XIII 1 saranno compresi in quelli di XIII 2, che è già in preparazione.

R. CANTARELLA

VAN DEN DAELE ALB., S. J., *Indices Pseudo-Dionysiani* (Université de Louvain, « Recueil de travaux », etc, 3<sup>e</sup> série, 3<sup>e</sup> fasc.), Louvain 1941, pp. 154.

A causa delle vicende degli ultimi anni, solo ora ci giunge questo lavoro, che veramente comincia a colmare una lacuna nella nostra conoscenza di tutto un ampio ed importante periodo del greco, il quale, come appare anche dal *Thesaurus* e dal Liddell-Scott-Jones, è pressochè del tutto ignorato, appunto per la mancanza di lavori ingrati ma altamente benemeriti come il presente, che permettano poi di arricchire e completare la lessicografia generale. Cosa particolarmente lodevole inoltre è l'aver dato l'*Index* di un autore dell'importanza, anche lessicale e linguistica, del Ps. Dionigi Areopagita, pur con la difficoltà (e conseguente inevitabile restrizione) di non potersi fondare su una edizione critica, che rimane forse il maggiore *desideratum* filologico nel campo della letteratura greca cristiana.

I pregi fondamentali di un *index* sono, ovviamente, la completezza e la correttezza: delle quali doti si può, a quanto ho riscontrato, dare senz'altro atto all'autore. E' spiacevole però che l'A. non abbia creduto di attenersi, nel compilare questo *Index*, ai criteri oramai invalsi e necessari in tal genere di lavori, perchè riescano completamente utili non soltanto a dare il quadro lessicale dell'autore studiato, ma ad arricchire la lessicografia generale. Sarebbe bastato almeno l'indicare con un asterisco gli *hapax legomena* (numerosi e importanti nel Ps. Dionigi); e, per altro rispetto,

adottare il metodo compositivo: cioè, per esempio: schedare ἐν-ιζάνω sotto (ιζάνω) e ciò tanto più in quanto il semplice ιζάνω non è attestato.

Gli errori, tipografici e di altro genere, sono rari. Ricordo: p. 3 lin. 11 « graeca » (leggi: graecae), αἰρέω (αἴρ.), ἀκράτητος, -ῶς (ἀκρατήτως), ἀνάβρῆσις (con la inutile e antiquata grafia βῆ quasi costantemente adoperata: ma per es. συρριζύω), ἀποσνήσκω (cfr. συναποσνήσκω: meglio -σνήσκω), ἀποσώζω (cfr. σώζω: meglio σῶζω), αὐτοεῖναι (sic; e registrato in questa sola forma e non sotto quella del pres. ind. come tutti gli altri verbi), γάννυμαι (scrittura errata frequente nei codici per γάννυμαι), εἴτις (sic), εἴτουν (sic), ἐμοῦ, ἐμοί (distinto da ἐγώ, μου), ἐρμενευτικῶς (ἐρμ.), ζῶον (ζῆον), μὴ ὄν (cfr. οὐκ ὄν: che non comprendo perchè siano così presentati), περισσός e περιττός come due vocaboli distinti, σμικρός (e σμικρότης) separato da μικρός e senza alcun rimando, τουναντιον (τούν), τριττός distinto da τρισσός, τριμισυπόστατος (τριμισυπ.), φρένες (e non φρήν), ὄφελον (separato da ὄφειλον). Nell'*Index Nominum*: Ἡλίας (forse meglio Ἡλιάς), Σίμων (Σίμων), Σίναϊος (Σιναῖος).

A pag. 3 della prefazione, infine, non so se quel « subiisse influxum videtur Procli philosophi » possa dirsi latino.

R. CANTARELLA